

**GIOVEDI' EUCARISTICO 14.  
17 FEBBRAIO 2022**

**1. Dal corpo di Cristo ecclesiale al corpo di Cristo sacramentale**

---

Abbiamo già spiegato nel precedente incontro che il Medio Evo è un periodo molto lungo e complesso, che vede la nascita e lo sviluppo di dinamiche tra loro sovrapposte. Questi movimenti all'interno della Chiesa favoriscono la formulazione di diverse linee di pensiero che tratteggiano uno o più aspetti del mistero celebrato.

Nasce un nuovo modo di interpretare l'Eucaristia e, di conseguenza, un nuovo modo di viverne gli effetti. Anche la terminologia appare cambiata: si passa dalla *mensa conviviale* al *sacrificio*, alla ripresentazione dei misteri della Passione e Morte del Signore.

In particolare, viene a mancare il *significato ecclesiologico* dell'Eucaristia a vantaggio del *significato sacramentale*, facendone un uso personale e di convenienza, secondo le occasioni. Anche l'elaborazione del termine "*transustanziazione*" ha giocato un ruolo decisivo nell'accentuare la seconda tendenza fino a renderla esclusiva.

**2. Tre modelli di riferimento**

---

Il primo riferimento è **Ugo di San Vittore** (primi anni del XII secolo), che definisce il sacramento come "un elemento corporeo o materiale, proposto in maniera esterna e sensibile, che in forza della somiglianza **rappresenta**, in forza dell'istituzione **significa**, in forza della santificazione **contiene** una qualche grazia invisibile e spirituale... L'aspetto esteriore e visibile è sacramento del vero corpo e del vero sangue; invece il corpo e il sangue sono sacramento della grazia spirituale" (*De sacramentis christianae fidei* I,9,2).

La *Summa Sententiarum* (1140 ca.), invece ci porta a quell'allontanamento di cui sopra, rendendo l'Eucaristia in funzione della persona (offerente e/o ricevente) anziché della comunità cristiana nel suo insieme. Le conseguenze di questa mentalità, perdurate fino al XIX secolo, saranno molto pesanti.

Il terzo riferimento è **Pietro Lombardo** (metà del 1100), insegnante a Parigi e poi vescovo; per lui tutta la celebrazione dell'Eucaristia si restringe intorno alle parole di Gesù ripetute nella consacrazione. Egli tende a distinguere tra il corpo "storico" e sacramentale di Gesù (*caro propria*) ed il corpo "ecclesiale" di Gesù e l'unità della Chiesa (*mystica caro*). Tramonta così in modo definitivo il modello patristico che faceva dell'Eucaristia il fondamento dell'unità della Chiesa; si rimuove inoltre l'azione rituale, ridotta a cornice; la celebrazione non ha più un'ossatura rituale ma una comprensione intellettuale della sua sostanza.

### **3. Altre citazioni**

---

A proposito della *transustanziazione*, riportiamo una frase sintetica di **Baldovino di Ford** (1120-1190): "E' una vera trasformazione; non secondo la specie, però, bensì secondo la sostanza. Infatti il pane non cambia di figura, ma cambia di sostanza, in modo nuovo e fuori dal comune, la specie rimane e cambia la sostanza."

Nel **Concilio Lateranense IV** ritroviamo un'altra espressione, chiara e completa al tempo stesso: "Una è la Chiesa universale dei fedeli, fuori della quale nessuno assolutamente si salva, e nella quale lo stesso Gesù Cristo è sacerdote e vittima; infatti il suo corpo e il suo sangue sono contenuti veramente nel sacramento dell'altare, sotto le specie del pane e del vino, poiché il pane è transustanziato nel corpo e il vino nel sangue per divino potere, cosicché per adempiere il mistero dell'unità noi riceviamo da lui ciò che lui ha ricevuto da noi".

Qualche anno dopo, **Innocenzo III**, scrivendo a Giovanni di Lione dirà: "La forma è quella del pane e del vino; la verità è quella del corpo e del sangue; la virtù è quella dell'unità e della carità".